

R

E

PRIMA NAZIONALE

Maud Le Pladec

01—02.10

Teatro Argentina

TWENTY-SEVEN PERSPECTIVES

Direttrice dal 2017 del Centre Choréographique National d'Orléans, Maud Le Pladec ha costruito un linguaggio coreografico legato all'universo musicale. Dal pop, alla musica post-minimalista americana, suono, danza e testo hanno sempre trovato un equilibrio nei suoi spettacoli generando una dimensione fortemente percettiva. Ventisette sono le prospettive con le quali la coreografa approda al Romaeuropa Festival confrontandosi con un monumento della musica occidentale: la Sinfonia incompiuta No.8 di Schubert. Ispirata dall'opera *27 esquisses perceptives* (27 schizzi percettivi) di Rémy Zaugg e con la collaborazione del musicista Pete Harden, Le Pladec si propone di ricomporre questo capolavoro e di orchestrare differenti sequenze di variazioni musicali e coreografiche nel tentativo di completarlo. Dieci danzatrici e danzatori di provenienze diverse s'incontrano in una sinfonia coreografica dalla costruzione miracolosa che vuole rendere ascoltabile la danza e visibile la composizione sonora.

F

20
22

MAUD LE PLADEC, QUALI SONO LE 27 PROSPETTIVE CHE PORTA IN SCENA?

Twenty Seven Perspective nasce 5 anni fa. Si tratta della continuazione di un percorso incentrato sulla relazione tra la danza e la musica. Sto lavorando su questo tema da molto tempo e l'incarnazione di questa ricerca cambia a seconda delle differenti pièce che ho prodotto. In Twenty Seven Perspective, in particolare, ho voluto affrontare questo dialogo in una forma molto pura. Ho sempre voluto la musica live nelle mie performance, ho collaborato con ensemble Ictus, e con altri grandi ensemble come gli statunitensi Bang on a can all stars. Forte di questa esperienza, ho voluto concentrarmi su una pièce che portasse in scena solo le danzatrici e i danzatori ma che si confrontasse con un enorme capolavoro della storia della musica come è quello di Franz Schubert. Ho collaborato con Pete Harden, compositore e direttore dell'Ensemble Klang. Abbiamo deciso di rivisitare la Sinfonia incompiuta No.8 di Schubert immaginando di ricomporla con le lenti dei compositori post-minimalisti. Abbiamo quindi creato una nuova versione di questa musica basata su 27 variazioni. Contemporaneamente ero profondamente ispirata da un altro capolavoro appartenente alle arti visive: 27 esquisses perceptives di Rémy Zaugg. Si tratta di 27 diverse versioni di una stessa opera di Cézanne. Ecco allora Twenty Seven Perspective.

COME HAI COSTRUITO IL DIALOGO TRA QUESTE DIFFERENTI FONTI DI ISPIRAZIONE: LA MUSICA, LE 27 PROSPETTIVE SU CEZANNE, LA SCRITTURA COREOGRAFICA?

Ero molto colpita dalla traduzione dell'opera di Cézanne realizzata da Rémy Zaugg. È partito da un'opera impressionista per creare un'opera astratta, passando per esempio dall'immagine alle parole. Ho voluto rivisitare l'opera di Schubert alla stessa maniera: una musica che viene da una tradizione diversa, quella classica, e da un'altra epoca è riletta a partire da modalità compositive più vicine al presente. Ma anche soffermandoci sugli aspetti più visivi della pièce, le danzatrici e i danzatori mettono in scena in maniera letterale e precisa quello che il pubblico ascolta nella musica. Così come Rémy Zaugg si è appropriato dell'opera di Cézanne, io mi sono appropriata della musica di Schubert e ho cercato di farne una traduzione sulla scena anche dal punto di vista visivo. C'è un link quindi tra i due lavori, tra le 27 prospettive della coreografia e le 27 prospettive riconcettualizzate da Zaugg, tra la traduzione di un'immagine in parole e quella di una musica romantica che diventa astratta. Si tratta di un tentativo di utilizzare questa musica come un concetto, molto forte nei termini della scrittura coreografica.

PROPRIO RIGUARDA LA SCRITTURA COREOGRAFICA, COME HA STRUTTURATO LA PIÈCE A PARTIRE DALLA RISCrittURA MUSICALE?

La pièce è strutturata in tre differenti movimenti o sezioni. La prima, ad esempio, è composta sia in termini musicali che drammaturgici da 97 sezioni di tutte le 27 prospettive che proviamo a costruire sulla scena. Dal punto di vista musicale abbiamo selezionato 50 secondi dello stesso tema del primo movimento della musica di Schubert. Si tratta di una ripetizione dello stesso movimento ma riproposto in maniere differenti. Dieci danzatori in scena seguono le differenti variazioni musicali e il modo in cui queste si trasformano. Ognuna delle danzatrici e ognuno dei danzatori ha le proprie frasi e una propria traiettoria che inizialmente si sovrappone a quella degli altri creando una sorta di caos. Più la musica va avanti, più ci si avvicina alla vera composizione di Schubert, più queste traiettorie confluiscono in un unisono. Cerco quindi di tradurre sul palco i concetti di armonia e di non armonia, cosa vuol dire procedere insieme e cosa no, e cosa vuol dire danzare su una musica che sembra essere sempre la stessa ma in realtà contiene moltissime variazioni. Transformazioni che è possibile sentire semplicemente ascoltando ma che possono essere percepite guardando la scena. Danzatrici e danzatori agiscono letteralmente come musiciste e musicisti sul palco, sono la traduzione pura di ciò che accade nella musica.

LO SPAZIO NELLO SPETTACOLO È ALTRETTANTO SIGNIFICATIVO:

UN PAESAGGIO BIANCO, QUASI UNA PAGINA CHE ATTENDE DI ESSERE RIEMPITA.

Si può guardare a *Twenty Seven Perspective* da differenti punti di vista: quello musicale, quello coreografico ma anche a partire dal lavoro di Eric Soyer sulle luci e la scena. Volevo effettivamente partire da una sorta di pagina bianca e lui l'ha letteralmente realizzata: la scena è come un foglio curvo sui bordi. Più si va avanti nella performance più questa pagina inizia a riempirsi di movimenti e del rapporto che le danzatrici e i danzatori creano con la musica. Nella seconda parte della pièce ho lavorato sul vuoto. Per questa seconda parte Pete Harden ha come strecciato la musica di Schubert fino a portare il tempo a scorrere in maniera estremamente lenta, fino ad accompagnarci in una sua differente percezione. Nella stessa direzione abbiamo lavorato con i performer e con le luci. È molto importante per me lasciare al pubblico lo spazio per connettersi con ciò che vede e con ciò che ascolta. Questa seconda parte è, quindi, in contrasto con la prima: passiamo a sorta di vuoto, come se fossimo sulla luna o se stessimo ammirando un'alba. Ho cercato un contrappunto rispetto al primo movimento, una forma di astrazione simile a quella su cui ha lavorato Rémy Zaugg. E forse, questa seconda parte è anche maggiormente legata all'immaginazione, agli aspetti visivi della sua opera. Il lavoro fatto sulla musica di Schubert ci aiuta a immergerci completamente in questo tipo di percezione, metaforica, onirica, e in un certo senso più poetica e meno concettuale.

COME ARTISTA E COME DIRETTRICE DEL CENTRE CHORÉOGRAPHIQUE NATIONAL D'ORLÉANS, IN CHE MODO SENTI IL SUO LABORO CONNESSO AL PRESENTE?

Questo spettacolo è stato creato nel 2018, prima della pandemia. Abbiamo interrotto il tour a causa del covid. Abbiamo ripreso a girare quest'anno. La domanda è interessante perché questa è un'opera molto formale, fortemente ancorata ad una ricerca sulla composizione dal punto di vista sia musicale che coreografico. So che questa dimensione formale, questa astrazione, che ho difeso strenuamente sin dall'inizio del mio percorso artistico, può sembrare distante da questioni politiche, dal contesto e dalle circostanze in cui ci troviamo e verso le quali stiamo andando. È vero che dopo questa pièce ho realizzato dei lavori maggiormente legati a questioni politiche ma mi sono chiesta come questa produzione, creata prima della pandemia, avrebbe risuonato con il mondo di cui facciamo esperienza oggi.

Stranamente la purezza, l'impegno delle danzatrici e dei danzatori in un lavoro coreografico così impegnativo, l'astrazione, il fatto che il pubblico possa proiettarsi in essa e che ognuno possa dare la propria interpretazione a questo lavoro, la rendono ancora più forte oggi. Tutte le date che abbiamo avuto nell'ultimo anno hanno avuto un grande successo, perché credo che il pubblico, in questo momento, abbia bisogno anche di meno parole e di più sensazioni e percezioni. Questo spettacolo non vuole sicuramente avere una lettura politica, ma credo che ci sia una sorta di risonanza, tra la coesione e l'impegno dei performer che vanno in scena e la maniera così forte con cui la politica oggi si infiltra nella nostra intimità, nei nostri copri e nelle nostre menti. Credo che nell'astrazione, nel DNA della danza - che ha a che fare con il corpo - ci siano delle forti connessioni con le esperienze che abbiamo nella vita. Insomma... credo molto nel potere della danza.

Performance per 10 danzatrici e danzatori
Creazione 2018

IDEAZIONE E COREOGRAFIA: Maud Le Pladec

DISEGNO LUCI E SCENE: Éric Soyer

SOUND DESIGN: Pete Harden

basato su Franz Schubert,

Symphony Unfinished No.8

COSTUMI: Alexandra Bertaut

ASSISTENTE: Julien Gallée-Ferreé

INTERPRETATO DA: Régis Badel, Amanda Barrio

Charmelo, Olga Dukhovnaya, Jacquelyn Elder,

Simon Feltz, Maria Ferreira Silva, Aki Iwamoto, Daan

Jaartsveld, Louis Nam Le Van Ho, Noé Pellencin

SOSTITUZIONI: Matthieu Chayrigues, Jeanne Stuart

GENERAL MANAGER:

Fabrice Le Fur o Steven Le Corre

MANAGER LUCI: Nicolas Marc o Mathieu Landré

SOUND MANAGER: Vincent Le Meur o Périg Ménez

PRODUZIONE:

Centre chorégraphique national d'Orléans

COPRODUZIONI: Chaillot – Théâtre national

de la danse, Festival Montpellier Danse 2018,

Festival NEXT / Schouwburg Kortrijk & le Phénix

scène nationale Valenciennes pôle européen de

création, La Briqueterie – CDCN du Val de Marne,

MC2:Grenoble

RESIDENZE: Théâtre d'Orléans in collaborazione

con la Scène nationale

COREALIZZAZIONI: Chaillot – Théâtre national de la

Danse / La Briqueterie – CDCN du Val de Marne

Il Centre Chorégraphique National d'Orléans è

supportato dal Ministero della Cultura — D.R.A.C

Centre- Val de Loire, La Città d'Orléans, la Région

Centre-Val de Loire, il Conseil Départemental du

Loiret. Con l'aiuto di Institut français — Ministero

degli Affari Esteri per tournée internazionali.

Con il patrocinio di



Con il supporto di



In collaborazione con



Con il contributo



Main Media Partner

